

## **Obama e il Papa americano**

**di Massimo Faggioli**

*in "Europa" del 17 febbraio 2012*

Non si placa lo scontro tra vescovi americani e amministrazione Obama sulla contraccezione. Il compromesso presentato dal presidente risponde agli appelli venuti da più parti all'interno della Chiesa cattolica (come anche da altre Chiese) e consente agli enti cattolici (ospedali, scuole e università, organizzazioni caritatevoli) di non farsi carico direttamente della copertura per le spese sanitarie legate ai metodi contraccettivi, ma dà mandato alle compagnie assicurative di coprire quelle spese. I contorni del compromesso non sono ancora del tutto chiari, ma i vescovi l'hanno già rimandato al mittente definendolo inaccettabile, mentre apprezzamento è venuto dalla gran parte degli altri leader cattolici coinvolti nella questione (come la US Catholic Health Association e molte università cattoliche).

La Casa Bianca ritiene la questione chiusa, confortata da recenti sondaggi di opinione che confermano che i cattolici non hanno cambiato atteggiamento nei confronti dell'amministrazione Obama alla luce dello scontro con i vescovi sulla contraccezione. Alla base di questo scontro vi sono molteplici questioni. Una prima questione è la lotta di potere interna alla chiesa americana. Il presidente dei vescovi americani, l'arcivescovo di New York Timothy Dolan (a Roma in questi giorni per il concistoro di fine settimana in cui riceverà dal papa la berretta cardinalizia) ha iniziato, nei mesi scorsi, il proprio mandato di presidente della Conferenza episcopale Usa con un atteggiamento non meno inflessibile del suo predecessore, il cardinale di Chicago Francis George. Se l'episcopato sembra unito dietro a Dolan in questa obiezione contro il mandato del ministero della sanità americano, dietro alla lotta con Obama si cela una lotta per la supremazia interna ai cattolici americani su chi sia il vero portavoce del magistero sociale della Chiesa. Il biennio 2009-2010 aveva visto i vescovi opporsi alla riforma sanitaria di Obama (perché non sufficientemente anti-abortista) e la gran parte dei teologi, dei laici cattolici e delle suore (che gestiscono gli ospedali cattolici) appoggiare la riforma: i vescovi ne erano usciti non solo sconfitti, ma anche bollati come la stampella del Partito repubblicano. Ora i vescovi tentano di riprendere la parola, con un presidente come Dolan tanto affabile quanto bellicoso nei confronti dell'amministrazione democratica. Il neocardinale di New York è un ecclesiastico in chiara ascesa nelle quotazioni della chiesa mondiale, tanto che Benedetto XVI gli ha affidato la relazione di apertura del concistoro sulla "nuova evangelizzazione".

La seconda questione è politica. Di fronte alle primarie repubblicane – in cui tra il candidato mormone Romney e il cattolico ultraconservatore (specialmente in materie di morale sessuale) Santorum i vescovi preferirebbero chiaramente quest'ultimo – per la chiesa americana è facile alzare la posta in gioco.

Anche se una candidatura Santorum farebbe inorridire molti cattolici, il voto dei cattolici americani è diventato molto mobile e in alcuni stati è ormai uno *swing vote* capace di influenzare la matematica elettorale delle elezioni presidenziali. Obama ha recuperato terreno rispetto all'errore commesso con la decisione del dipartimento della sanità il 20 gennaio e ha riguadagnato la fiducia degli intellettuali cattolici liberal: divide et impera. Ma l'ultimo mese, con lo scontro sulla contraccezione, ha posto il team Obama di fronte l'anima "tribale" del cattolicesimo americano: i cattolici liberal sono ben disposti a criticare i loro vescovi, ma non gradiscono che sia il potere politico a contrapporli direttamente a loro, specialmente su questioni che hanno lacerato la chiesa negli Stati Uniti come il magistero papale ed episcopale sulla contraccezione dal 1968 in poi.

La terza questione, la più profonda e potenzialmente la più grave per il futuro della società americana, è quella di una lotta aperta tra giurisdizioni: la giurisdizione dei pubblici poteri (la legge civile e penale) contro la giurisdizione delle Chiese e delle religioni. Sono giurisdizioni diverse che fanno fatica a convivere e a trovare un terreno comune, tanto da non essere più sistemi giuridici e morali coesistenti, ma concorrenti e antagonisti su molte questioni. La chiesa cattolica non accetta

che i dipendenti (cattolici e non cattolici) degli enti cattolici siano provvisti di tutele sanitarie che includono la contraccezione, mentre una sana politica sanitaria pubblica deve tenere conto anche di altri dati, tra i quali il fatto che la contraccezione ha minori costi economici e sociali rispetto alle “politiche per l’astinenza” o all’aborto.

La questione della contraccezione non è l’unica ad aprire uno squarcio sul conflitto di giurisdizioni. È di qualche settimana fa la sentenza della Corte suprema (sei dei nove giudici supremi sono cattolici) secondo cui le Chiese possono assumere e licenziare i dipendenti senza tenere conto delle leggi sui diritti dei lavoratori, in quanto la definizione di “ministro religioso” è di competenza delle Chiese: l’appello respinto dalla Corte suprema riguardava l’insegnante di una scuola protestante che era stata licenziata dopo una malattia invalidante.

I contorni della “libertà religiosa” in America sono strettamente legati alla religione che rivendica quella libertà. Molti si sono chiesti cosa sarebbe successo se gli ospedali o le scuole gestite da una religione diversa da quella cristiana e cattolica, ad esempio dai Testimoni di Geova o dai musulmani, avessero rifiutato obblighi legali attinenti questioni di sanità pubblica (trapianti, trasfusioni, vaccinazioni) in nome della loro libertà religiosa. I vescovi americani hanno impostato lo scontro sulla contraccezione come questione di difesa della “libertà religiosa” di una Chiesa.

Vi è evidentemente una pericolosa svalutazione da parte dei vescovi americani del principio di libertà religiosa: basta fare un giro in quei paesi del mondo in cui i cattolici sono veramente privi di libertà religiosa e talvolta pagano con la vita per questo.